

LA CASA DI VETRO

Primavera è tornata laggiù, per giocare col vento,
con un rapido sguardo sa già come ridestar, con i suoi color
ciò che inverno desolato abbandonò.

Emozioni, immagini che mi ridate l'Australia:
non conosco ne casa ne via, ma la vita mia è cominciata là,
tra cristalli silenziosi e fredde vetriere concepito....

Ma all'improvviso uno schianto e finì la breve vita di chi
mi aveva tanto voluto ed ero al mondo solo
e venne il freddo, più freddo che mai e neve su di me
finché una nebbia gelida mi coprì e mi portarono qui.

Il grembo tiepido che mi ospitò non l'ho mai conosciuto
e se mai mi abbia amato, non so
e cosa pensò, poi, quando mi lasciò a chi mi volle ad ogni costo per figlio suo.

Primavera ritorna anche qui e ruba luce al tramonto,
forestiera entrerà in casa mia, ma non toglierà buio ai giorni miei
ho radici in una terra che scivola via: la nostalgia

E all'improvviso ritorna a bruciar l'amore che non ho
e la certezza che so di essere al mondo solo.
E quanti, ancora, così come me? E troppi più di me:
principi e fate, marionette per chi si vorrà divertir.

Rispondetemi, uomini-dio, fabbricanti di vite:
ma perché tra tanti proprio io
e che fine hanno fatto quei compagni smarriti, quei fratelli perduti?
Come neve sporca....
Spazzata via dal vento della follia